

## «Il risiko bancario? L'obiettivo è la grande operazione immobiliare»

Intervista al professor Roberto Ruozzi, ex rettore dell'Università economica Bocconi di Milano  
Ci saranno esuberi nel grande processo di fusioni bancarie? «Francamente è un elemento di grave preoccupazione»

di **Fabrizio Salvatori**

**R**oberto Ruozzi è stato rettore della Bocconi di Milano. Sul risiko bancario ha concesso una intervista a Liberazione. Ruozzi ha pubblicato da poco un saggio dal titolo "Il valore dell'impresa" (Spirali Edizioni).

**Professor Ruozzi, cosa sta cambiando negli assetti del sistema finanziario italiano, considerando che la tessera Mediobanca sembra essere andata al suo posto?**

Dal 1936 fino agli anni '80 il sistema bancario si è basato su una divisione tra breve termine, medio e lungo termine. Alla prima fascia appartenevano le banche domestiche, a larga proprietà pubblica e con modesta efficienza. Mediobanca, che si è sempre occupata di proprietà ed assetti del sistema, ha operato in assenza di vere e proprie banche d'affari.

**E da allora che cosa è accaduto?**

Sotto l'impatto delle leggi Ue e della globalizzazione stiamo assistendo a veri e propri balzi in termini di redditività ed efficienza, con concentrazioni bancarie ad un ritmo via via più accelerato. Negli ultimi due o tre anni sono accadute cose che ci si aspettava da anni, ovvero

quelle grandi concentrazioni di vertice che la Banca d'Italia aveva avversato. Era fatale che accadesse.

**Intravvede un filo tra questi percorsi?**

Il sistema a volte è casuale negli intrecci. In meno di venti anni c'è stata una rivoluzione che in altri paesi ha mosso molto di più. La cosa interessante è la velocità con la quale tutto è avvenuto. Questo è un sintomo di grande professionalità. Contrariamente a quanto si pensa, i legami con la politica si sono attenuati e non rafforzati. Del resto, in parte la politica non è così importante. La politica non può dare nulla in cambio alle banche. Se togliamo il gioco del potere per il potere, dal punto di vista tecnico questi mondi viaggiano separatamente.

**Cosa dobbiamo aspettarci ancora sul fronte delle fusioni?**

Il grado di concentrazione è vicino al livello medio europeo. Si sta definendo un sistema basato su due categorie: grandi banche basate su operazioni immobiliari, e banche tradizionali che continueranno a fare le banche di prossimità.

**E Mediobanca?**

Non dimentichiamo che Mediobanca nasce come

banca di medio termine. Un sistema di grandi famiglie accentratore, e quindi Mediobanca diventa una specie di salotto in cui venivano concordate le operazioni. Alla liberalizzazione bancaria e all'arrivo delle grandi banche d'affari, alla globalizzazione dei mercati, Mediobanca non era preparata. Anche perché bisogna tener conto che, parallelamente, si è assistito alla scomparsa delle imprese pubbliche e a una maggiore frantumazione del mondo imprenditoriale. Mediobanca, come banca d'affari ora è come le altre. Che poi abbia un patrimonio colossale è un altro discorso.

**E questo le dà un ruolo importante, o no?**

Tutta questa attenzione nei confronti di Mediobanca

credo sia esagerata rispetto alla realtà. Mediobanca è una grande impresa ma non è più il braccio operativo di qualcuno. E' più autonoma. Finalmente siamo in presenza di un sistema che sta diventando un sistema competitivo.

**Non crede che questi pochi gruppi mastodontici possono essere un fattore di instabilità?**

L'obiettivo fondamentale è realizzare economie di sca-

la. Con l'aumento del fatturato i costi unitari dovrebbero scendere. Nelle banche questa politica si porta avanti con la riduzione dei costi del personale, e dei costi dei sistemi informativi. Infatti, si sta discutendo di esuberi. Il punto è che nel sistema bancario ciò sta procurando anche una diversificazione, perché mentre nel comparto del finanziamento alla piccola e media impresa le economie di scala le faccio con grandi difficoltà, nella gestione del patrimonio l'attacco ai costi è più diretto. Senza poi tener conto del fatto che qui a rischiare è il cliente. Ecco perché le grandi banche tenteranno di ridurre il loro impegno nel comparto del finanziamento alla piccola e media impresa. Si sta ricreando una specializzazione che non è più quella di una volta, basata sulle leggi. Oggi le leggi consentono di fare tutto. Prima tutti facevano la stessa cosa. Dopo la liberalizzazione e la caduta delle barriere le banche hanno cominciato a fare tutto sul serio. Oggi abbiamo un sistema in cui ognuna sta trovando la sua specializzazione.

**Prevede tanti esuberi?**

Francamente è un elemento di grave preoccupazione.

**«Mediobanca ora è una banca d'affari come tante altre ma con un patrimonio piuttosto considerevole»**

